

anche con i fascisti. Il termine “badogliani” espresso in termini dispregiativi, unitamente a quello di “imboscati” e altri epiteti, separa le due formazioni⁽²⁶⁾.

In questo clima, i periodici tentativi (ve ne furono una ventina) di creare un comando unificato finiscono sempre nel nulla.

Per Vincenzo Prampero (Turco), commissario politico della Garibaldi la lotta di liberazione nazionale non avrebbe dovuto costituire prerogativa esclusiva delle forze politiche borghesi, ma, anzi, essere utilizzata dai comunisti come trampolino di lancio verso la rivoluzione. Dunque per conquistare le masse i comunisti avrebbero dovuto porsi alla testa della lotta contro l’oppressione straniera e, in contemporanea, contro coloro che detengono il potere economico. Evidentemente gli osovani costituiscono un impiccio con la loro visione di società pluralistica. È l’Osoppo a far di tutto, in questi frangenti, perché la lotta rimanga su basi esclusivamente nazionali e non di classe.

Il problema del “comando unico” fra “Osoppo” e “Garibaldi”, è tema ancor oggi dibattuto e ha lasciato pesanti eredità polemiche. Il “comando unico” viene fortemente voluto soprattutto dai garibaldini, mentre gran parte degli osovani manifestano delle perplessità di ordine politico. Infatti la organizzazione della Garibaldi è condizionata dal suo legame con il partito comunista, con l’indottrinamento marxista - leninista, esercitato dai commissari politici, mentre l’Osoppo vuol conservare la sua autonomia dai partiti, pur raccogliendo al suo interno persone che aderiscono a forze diverse, Democrazia Cristiana e Partito d’Azione in particolare, ma anche persone non impegnate, semplici patrioti, di fedi e partiti diversi.

Il Codroipese si confronta sempre con la realtà della limitrofa Destra Tagliamento ove le due formazioni hanno raggiunto un accordo costituen-

(26) - Forse più che altrove a Codroipo ha un senso essere “badogliani” dato che il capo del governo del sud s’è imparentato con la famiglia Rota di San Vito al Tagliamento.

do le due formazioni unitarie denominate Ippolito Nievo, ma qui siamo nella Sinistra Tagliamento in un'area che sia pur marginalmente risente delle differenze e del peso che in esse hanno la presenza e le ambizioni del IX Corpus jugoslavo.

Il contrasto sul comando unico è all'origine dei fatti di Pielungo nell'estate del 1944 ove, come s'è visto, Cesselli è uno dei protagonisti. Sarà poi, questo rifiuto osovano fonte di non poche incomprensioni e rivalità che porteranno, tra l'altro, anche al clima di ostilità dei più estremisti nei confronti degli osovani, matrice non ultima dei tragici fatti delle malghe di Porzûs.

La situazione di Codroipo vede una continua insistenza dei garibaldini, peraltro superiori numericamente, nel volere una unificazione, obiettivo che non si vuol raggiungere mediante serene trattative, ma, spesso, con l'intimidazione, le minacce, i ricatti.

L'eccidio degli uomini di Bolla ed Enea alle malghe ed al Bosco Romagnolo chiude definitivamente la questione nel febbraio del 1945: l'unificazione non si farà. Riporta il Bartolini nel suo romanzo quanto detto dagli osovani: *“Basta con l'unità. D'ora innanzi noi, con voi, non vogliamo spartire neanche un bicchiere d'acqua”*.⁽²⁷⁾

Bartolini ha accentuato questo dibattito con la sua opera letteraria e con il suo impegno di intellettuale politicamente orientato, portandolo spesso ad una dimensione più consistente di quel che non lo fosse in realtà, anche al di fuori del romanzo, con i verbali delle riunioni e i giornalotti.

Rino Domenicali (Alessio) come Bartolini si dedica molto alla propaganda scritta. Da vita, infatti a un giornalino “Il Risveglio” che, in principio, si richiama sia alla Garibaldi che all'Osoppo, poi diviene spesso portavoce del malessere garibaldino nei confronti dei “fazzoletti verdi”.

(27) - Da “Il Ghebo” anche nelle seguenti citazioni.

“Comando Unificato Garibaldi Osoppo

Settore Medio Tagliamento

*Agli addetti ai sottosettori alla stampa e propaganda a tutti i
Comandanti e Commissari di sottosettore*

*Quanto prima verrà, a cura di Codesto Comando, pubblicato
un periodico quindicinale di combattimento intitolato “IL RI-
SVEGLIO”.*

*Detto periodico dovrà compendiare fatti e avvenimenti, aspira-
zioni e consigli di tutti i compagni.*

*Scrivere in esso non dovrà essere la prerogativa di pochi, ma tut-
ti dovranno collaborare in qualsiasi modo affinché il “RISVE-
GLIO” possa essere veramente l’anima di tutta la nostra orga-
nizzazione. Non si badi alla forma ed alla correttezza, quello
che importa è che le idee siano chiare, personali e soprattutto
spontanee.*

Morte al fascismo W l’Italia libera

L’addetto di settore alla stampa e propaganda

Alessio”

Anche la parte azionista dei “fazzoletti verdi” considera la collaborazione con i comunisti ingombrante, e non vuole essere costretta a collaborare con il più forte, ma persegue una terza via come nella propria finalità politica.

Però le polemiche continuano e sono all’origine di tanti silenzi, di qualche emigrazione in più, della trasposizione, poi, nelle lotte fra schieramenti politici locali sino addirittura al giorno d’oggi. Pare tra l’altro, che ci fossero concrete minacce di morte da parte dei “rossi” verso un esponente osovano del gruppo di Pozzo, fatto che, per un soprassalto di ragionevolezza, viene evitato.

“Nella Resistenza a Codroipo e in tutta la zona non vi erano grandi differenze fra garibaldini e osovani perché nei paesi piccoli ci si conosceva tutti e non si seguiva l’ideologia, ma l’amico, il vicino di casa - racconta Adriano

Bertolini storico della Garibaldi locale⁽²⁸⁾ - e forse solo nella prima uscita dalla Osoppo verso la Garibaldi, quella in cui ebbe gran parte Alessio (ndr. Rino Domenicali), c'entrarono ragioni ideologiche. La seconda uscita, nel settembre del 1944, ebbe come protagonisti i più giovani, il gruppo del Ghebo, i quali non accettarono l'idea del combattere solo in caso di necessità e con estrema prudenza. Poco più che adolescenti rimproveravano ai capi osovani di essere troppo paurosi, di non voler affrontare il nemico come i garibaldini che lo facevano senza tener conto dei pericoli e senza pensare alle conseguenze per la popolazione civile.

Questi giovani erano gli "ultimi" nella realtà locale, figli di poverissimi mezzadri, i quali erano affascinati dal "potere del fucile". Con il fucile in mano scoprivano di avere un potere immenso, di vita e di morte, e non accettavano di vederselo limitare.

Saranno poi quelli che negli ultimi giorni di guerra spareranno ai tedeschi anche senza motivo, pagandone le conseguenze come quell' Oscar di soli 17 anni..."

L'Osoppo si presenta senza retorica ideologica il che non piace a molti. Vogliono sparare costi quel che costi. Non piace il moderatismo e una valutazione equilibrata dei rischi e dei vantaggi di un'azione.

Essere "ribelli per amore" e non per ideologia all'interno del movimento resistenziale non è da tutti. L'amor di Patria, infatti, prevale nell'Osoppo alla disciplina di partito.

Basti leggere le pagine de "Il Ghebo" di Bartolini, soprattutto nella descrizione del personaggio di Toti, per comprendere quanto livore ci fosse contro i fazzoletti verdi. Il comandante osovano che è presentato nel romanzo ("Apparendo tra l'arido delle canne, fazzoletto verde al collo, cappello d'alpino in testa, un Mauser fra le mani") viene infatti descritto come qualcuno che vive nelle comodità, che se ne sta protetto nelle canoniche, "partigiano di sagrestia", a capo di quanti scappano sempre, intento a bere con un ufficiale della milizia fascista.

È l'eco dei "colpi bassi", anche con diffamazioni, fra le due formazioni dopo la uscita dall'Osoppo di un gruppo numeroso che va ad ingrossare

le fila garibaldine. *“Toti con la scusa che noi siamo tutti atei e comunisti e solo lui e quelli della “Osoppo” sono i veri friulani perché sono cattolici e col fazzoletto verde, vuole questo, vuole quest’altro, non si riesce neanche a fare il conto di tutte le cose che vuole”*. - scrive Bartolini.

Ufficialmente i partiti politici, usciti dalla clandestinità, collaborano insieme per l’instaurarsi della democrazia e sin dal 1944 hanno fondato anche a Codroipo il Comitato di Liberazione comunale che si riunisce regolarmente e verbalizza le sue riunioni.

Il 12 febbraio 1945 il Comitato pensa ad una sua riorganizzazione su basi più rappresentative trasformandolo in un governo di fatto della zona” *Si parlò quindi della Giunta popolare comunale trovando necessaria l’immediata costituzione.*

Discutendo sul 3° paragrafo dell’o.d.g. (ndr. situazione militare (sissione Osoppo) si trattò i diversi rami della organizzazione militare, in special modo quello dell’intendenza. Poi il R.M. espose la situazione invitando il Comitato a prendere posizione verso quelle certe S.A.P. che hanno aderito alla sissione Osoppo. I rappresentanti del partito d’Azione e Democristiano dissero di non essere a conoscenza della sissione e che avrebbero fatto pressione per l’unificato.”⁽²⁸⁾

Il 5 marzo successivo *“in una località della Zona presenti i rappresentanti del Partito d’Azione, Democristiano, Comunista, Socialista e Militare di zona... Il rappresentante militare espone quindi un po’ la posizione della zona specie in ciò che riguarda la separazione di alcuni S.A.P. dell’Osoppo del Comando Unificato. Tutti i membri discussero della necessità di unificare le forze per dare maggior potenza alla lotta e anche perché queste sono le disposizioni degli organi superiori, Governo di Unità Nazionale dell’Italia liberata, CNAIL CVL. Si è poi deciso di inviare al C d L N provinciale lettera d’invito a prendere posizione netta di fronte alla sissione e denunciare gli elementi provocatori la separazione.*

(28) - Verbale in copia fornito da Adriano Bertolini.

Si presero poi degli accordi di carattere generale nell'evenienza di un crollo nazifascista e di una imminente liberazione da parte degli alleati."

La lettera viene inviata il 7 marzo: *"Nelle località della zona elementi del CVL della montagna hanno fatto e continuano a fare in seno alle squadre di Azione Patriottica opera di separazione del Comando Unificato. Detti elementi, non osservando le disposizioni emanate dal Governo di Unità Nazionale dell'Italia liberata e del CNAIL non si possono considerare patrioti bensì agenti provocatori fascisti. Pertanto si denunciano e si fa pressione affinché codesto Comitato prenda immediata posizione e le misure disciplinari del caso a carico dei trasgressori."*⁽²⁹⁾

Gli osovani spiegano le loro ragioni alla popolazione con due scritti diffusi fra marzo e aprile del 1945:

CONCETTO DI RIVOLUZIONE DELLA "OSOPPO FRIULI"

A tutti coloro che ancora non conoscono i nostri ideali ed a coloro che cercano di offuscare la purezza della nostra Rivoluzione chiamandoci con il titolo ingiurioso di Badogliani, di difensori dei capitalisti e dei traditori fascisti, sentiamo il bisogno di precisare quello che vogliamo e perché combattiamo.

L'"Osoppo" è una formazione popolare, nata cioè dal popolo e formata dal vero ed autentico popolo friulano; è una formazione che ricorda i martiri friulani del primo Risorgimento nella lotta per l'unità e la libertà della Patria.

"OSOPPO" significa riallacciarsi al primo Risorgimento e lottare per la rinascita di un'Italia democratica.

Dunque noi non siamo Badogliani né difensori dei borghesi capitalisti e tanto meno fascisti che vogliono farsi una verginità di passati compromessi.

(29) - Lettera in copia fornita da Adriano Bertolini.

I postulati della nostra lotta si possono così riassumere:

1. *Combattere perché lo straniero se ne vada fuori e lasci l'Italia agli Italiani.*
2. *Combattere ogni forma di dittatura per non ricadere negli errori di prima.*
3. *Combattere perché l'Italia sia costituita dal popolo.*
4. *Combattere perché la ricchezza ed il benessere ritornino al popolo*
5. *Combattere perché il Friuli sia il più possibile all'avanguardia di questo movimento.*

Affratelliamoci, dunque, nella lotta per raggiungere il comune ideale di Libertà. Ai giovani ardenti di entusiasmo si affianchino gli Anziani decisi ad aiutarci, ad appoggiarci e a consigliarci con la loro esperienza.

I Morti per la Patria nella Lotta di Liberazione additano a tutti la via da seguire: ci chiamano a raccolta!

Rispondiamo: PRESENTE!

VIVA L'ITALIA LIBERA

*Il delegato politico
(Rigras)*

*IL COMANDANTE
(Vulcano)⁽³⁰⁾*

Le moltiplicate manifestazioni di intolleranza nei confronti delle scelte politiche dell'Osoppo sono all'ordine del giorno, per cui c'è un continuo botta e risposta fra le due parti. Il "Risveglio" nato come organo del comando unificato e poi divenuto voce della sola Garibaldi non risparmia attacchi ai fazzoletti verdi, i quali rispondono con diversi documenti tra i quali il seguente;

(30) - Copia di volantino dell'Osoppo.

“ORDINAMENTO POLITICO

Mai come in questi ultimi tempi si è sentita la necessità che tutti i nostri uomini siano orientati verso una precisa coscienza politica, perché oggi questo è un problema che si impone al buon senso di ogni cittadino e maggiormente quindi alla responsabilità di ogni patriota con una portata eguaglia e supera quasi quella di qualsiasi altro per il quale il patriota combatte.

Non sembra esagerata l'importanza che si vuol dare al suddetto problema, anche perché quanti sono, ci si domanda, i patrioti che sanno veramente quello che vogliono e per che cosa, in ultima analisi, combattono.

Su questo punto ci sono convinzioni troppo generiche se non addirittura confuse e persino prevenzioni che troppo spesso vengono credute e accettate come vere. Ora noi vogliamo che ogni uomo abbia ben chiaro i moventi ideali che animano la nostra lotta e le ulteriori finalità di carattere soprattutto politico che l'Osoppo persegue ed incarna; forgiamo perciò subito come basilari alcuni postulati di essenziale importanza.

1. La nostra lotta di oggi come conquista di domani.

C'è ancora qualcuno che crede una volta cessate le ostilità, di potersene tornare tranquillamente a casa convinto di aver fatto abbastanza sembra addirittura di aver risolto tutto, ciò è errato ed assurdo, perché sarebbe un rinunciare a tutto ciò che si è sacrificato e sofferto in mesi di dura lotta, è necessario convincersi che bisogna uscire da questa dura prova soprattutto preparati alla pace; nessuno di noi si deve illudere su un rapido ritorno alla normalità per opera di uno solo o di alcuni che ad un certo momento apparirebbero per ristabilire le cose, novello duce, ristabilirebbe in un attimo la situazione, convinciamoci che se non saremo noi con le nostre coscienze forgiate nel sacrificio a ricostruire e a rifare con equità e giustizia, nessuno muoverà un

passo per salvarci, soprattutto perché la libertà per la quale ci battiamo è sempre una conquista e non mai un dono.

2. Perché combattiamo fascismo e nazismo.

A prescindere dai metodi più o meno deprecabili di cui il fascismo si servì e come forma di governo e della disonestà più o meno sfacciata attraverso cui si rese per circa vent'anni, noi combattiamo soprattutto fascismo e nazismo come principi politici inquantochè con le loro dottrine assolutistiche sommergono e negano a priori quella libertà e personalità umana di cui noi si sentiamo i paladini e i propugnatori. Patrioti nel nostro grido fatidico "Viva l'Italia libera" noi esprimiamo il più profondo e sentito motivo ideale per il quale siamo sorti a combattere sul fronte della libertà e vogliamo in un medesimo tempo segnare l'insormontabile solco che su di un piano politico ci separa dai nostri nemici.

3. Siamo contro ogni forma di dittatura.

Stato totalitario, vuol dire dittatura di conseguenza noi siamo contro qualsiasi dittatura di qualsiasi colore; a parte i motivi già sopra accennati altregualmente significativi e reali ci rafforzano in questa posizione; noi non crediamo nell'innata bontà ed equità degli uomini per cui essi sentono di per se stessi gli obblighi ed i doveri che il vivere sociale comporta; forti di questa convinzione sentiamo che solo la dove può esistere un controllo di libertà critica individuale tante disonestà ed arbitri si possono frenare e sopprimere, in un regime dittatoriale mai.

Vent'anni di esperienza fascista, in cui vedemmo esiliati ed imprigionati i migliori solo perché non volevano credere obbedire e combattere a colui che non si sa come e in che modo e perché aveva sempre ragione, ci hanno reso consapevoli di una semplice, ma grande verità: quando un uomo può fare quello che vuole difficilmente fa quello che deve e questo durante 20 anni è successo sotto il regime fascista.

4. Vogliamo la democrazia.

In questa parola noi riassumiamo gli ideali politici della nostra lotta. Vogliamo essere democratici, cioè liberi nel pensiero e nella lotta, vogliamo che tutti possano parlare e pensare con la propria testa perché dalla somma di tutte le opinioni che scaturisce il benessere come vogliamo e lo stato non sia più quel quid trascendente che ci si sovrappone per soffocarci nel suo incomprensibile assoluto, ma vogliamo che sia l'espressione reale e profonda del popolo che lo incarna con il suo insindacabile suffragio, vogliamo essere liberi in una libera nazione, paghi e coscienti di quella libertà che non è arbitrio, ma che finisce là dove incomincia quella degli altri.

Patrioti l'Osoppo rappresenta ed incarna tutto ciò, nella coscienza dei suoi capi che la guidano, il desiderio di noi tutti che combattiamo, nel cosciente sacrificio di quelli che muoiono e languono nelle carceri nazifasciste è necessario sentire tutto ciò prima come un dovere verso il popolo noi stessi e poi come un diritto. Essere, quindi, forti e decisi nella lotta, ma più fortemente preparati nella pace con la coscienza di chi sa soprattutto che la libertà è una conquista e mai un dono.

Viva l'Italia Libera

*p. Il Delegato politico
(Francesco)*

*IL COMANDANTE
Paolo⁽³¹⁾*

Le trattative con rotture e nuovi incontri, delle quali, purtroppo, non vi sono molte documentazioni durano un bel po' e vengono definitivamente interrotte quando giunge la notizia della strage di Porzûs, che servì defini-

(31) - Archivio comunale Codroipo.

tivamente a distinguere chi si batteva per una democrazia di tipo occidentale e chi stava lavorando per una dittatura del proletariato compiacente, in nome dell'internazionalismo marxista, alle rivendicazioni titine.

Le problematiche dell'unione fra Osovani e Garibaldini, in forma romanizzata esce dalle pagine de "Il ghebo", scritto da Bartolini nel 1970 e poi ripreso in "Terre romanze". Ricorda Bartolini: *"Ero il cosiddetto intellettuale e il mio compito consisteva nel pubblicare un giornalino ciclostilato. Allora la zona non era nemmeno bonificata. I tedeschi non s'arrischiavano a inoltrarsi, non conoscevano i sentieri buoni, avevano una diffidenza tremenda. Io mi spostavo da una formazione all'altra, nei casali tra Passariano e il mare. Mi rifugiavo nei granai a battere il giornalino, poi lo diffondevo. Ho avuto anche un paio di scontri a fuoco, uno importante in cui sono morti due miei poveri ragazzi. Collaboravamo con l'Intendenza di Montez. Era un operaio di Monfalcone, di grande intelligenza ed onestà, con l'incarico di procurare sigarette e soprattutto scarpe per i titini del IX Corpus"*.⁽³²⁾

Positivo è il fatto che, mentre si discute anche in termini aspri sul comando unico non si perda di vista l'obiettivo principale che è quello di cacciare i nazisti.

Con la primavera arrivano, portati dalle tradotte, i cosacchi che già sono stati impiegati nella repressione autunnale delle zone libere e vengono impiegati come presidio territoriale, prendendo diverse località del territorio codroipese come presidio, anche in periferia alla villa Keckler di San Martino e da qui partiranno solo in una rapida ritirata verso il loro tragico destino sulla Drava.

Il 16 marzo 1945 a Codroipo viene catturato e ridotto in fin di vita dalle brigate nere locali il garibaldino Giulio Contin "Riccardo" che nella Destra Tagliamento faceva parte della unificata "Ippolito Nievo".

All'avvicinarsi della primavera si sente che è ormai venuto il momento

(32) - Intervista di Bartolini del 2002.

di dare la spallata finale ai nazifascismi. Lo si sente dall'intensificarsi dei combattimenti, dal crescere del nervosismo dei tedeschi, ma anche i partigiani moltiplicano le azioni di sabotaggio e gli attentati, mentre nell'Europa orientale avanza l'armata rossa e ad occidente dopo lo sbarco in Normandia i tedeschi vengono messi alle strette.

“Municipio di Codroipo

D'ordine del Deutsche Berater della Provincia di Udine

SI COMUNICA

1. Come da precedente ordine di mobilitazione, i giovani delle classi 1925-26 avrebbero dovuto presentarsi alle armi il giorno 1 marzo corrente.

2. Visto che il risultato della chiamata è stato negativo il Superiore Comando Germanico, prima di adottare provvedimenti di rigore nei confronti delle famiglie degli obbligati alla leva, ha disposto che la presentazione avvenga senz'altro dal 21 al 25 marzo corr presso la Caserma del Genio di Udine.

3. Bisogna tener presente che l'Autorità Militare predetta ha stabilito di arruolare in questo Comune solo 14 uomini sul totale degli iscritti delle due classi.

4. Qualora però il detto contingente non si presentasse nel periodo stabilito il Comando stesso si riterrà libero di adottare i provvedimenti di cui sopra nei confronti di tutti indistintamente gli obbligati di leva.

5. Tutte le esenzioni di chiamata finora concesse sono revocate

6. Tutti i giovani appartenenti a dette classi dovranno presentarsi il giorno 23 corrente alle ore 17 presso l'ufficio Stato Civile in Iutizzo (Casa Cengarle) per comunicazioni.

Coloro che non si presenteranno verranno considerati come aderenti volontariamente alla chiamata. I loro nomi dovranno essere comunicati all'Ufficio leva di Udine,

Codroipo, li 20 marzo 1945.”

La mobilitazione dei “fazzoletti verdi “ ormai decisi a concludere la guerra di liberazione è ormai presente su tutto il territorio codroipese. I 66 fra partigiani combattenti e patrioti del nucleo di Codroipo in un arco di età che va dal 1886 al 1928 provengono in 22 da Codroipo, 12 di Pozzo, 6 di Beano, S. Martino e S. Pietro, 4 di Zompicchia, 3 di Biauzzo, 1 di Gorizzo e Goricizza.

E giunge finalmente il tempo della liberazione perché ormai per la Germania di Hitler non c'è più futuro. Gli americani e gli inglesi avanzano da Occidente ed i russi stringono il fronte orientale. Si apre anche nell'estremo nordest italiano una breve e intensa stagione di lotta e speranza.

CREDERE E OBBEDIRE: vinceremo!

M. V. R. S. N.
63.a Legione Tagliamento
COMANDO DEL PRESIDIO DI CODROIPO

=====
Codroipo, li 27 settembre 1943-XXI

4° A V V I S O

-Il Comando Superiore della Milizia comunica: apertura dei corsi allievi uffie di complemento della Milizia - norme per la presentazione delle domande:

"Al fine di creare quadri giovani per le nuove formazioni volontarie della Milizia viene disposta l'apertura dei corsi allievi ufficiali di complemento.

Possono parteciparvi tutti i giovani in possesso del titolo di studio minimo di ammissione alle scuole medie superiori e ciò per assicurare loro una tan bile consistenza di carriera.

Gli aspiranti potranno presentare domanda scritta di ammissione ai Comandi M zia dei luoghi di residenza.

Allo scopo di dissipare dubbi viene confermato che il servizio prestato è v lido a tutti gli effetti come servizio militare di leva.

I giovani che entrano a far parte della Milizia e coloro che frequenteran i corsi allievi ufficiali di complemento sono dispensati dal servizio del lav ro. Il Comandante Generale Renato RICCI".

-Eventuali domandæ dovranno essere presentate al più presto a questo Comando

=====
5° A V V I S O

-OBBLIGO DELLA NOTIFICA AL MUNICIPIO DEI MILITARI DELL'EX REGIO ESERCITO.- In seguito a disposizioni impartite dal Comando militare tedesco ed in relazione al bando pubblicato il 21 settembre 1943-XXI tutti i sottufficiali, graduati e soldati dell'ex regio Esercito dimoranti nel territorio del Comune, hanno l'obbligo di denunciarsi immediatamente all'ufficio municipale della leva per essere registrati in appositi elenchi. Si avverte che chi alla data del 30 co rente non risulterà iscritto come sopra è detto sarà segnalato al Comando Militare tedesco per l'internamento. Gli organi di polizia sono incaricati dell constatazioni a datare dal 1° ottobre p.v.. L'Ufficio municipale della leva entro il 2 ottobre p.v. rimetterà a questo Comando copia degli elenchi di cui sopra.

IL COMANDANTE DEL PRESIDIO
(1° seniore con i.g.s.)



[Handwritten signature]

D.S.

Provincia di Udine
COMUNE DI CODROIPO

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Per disposizioni del Comando Militare Germanico

AVVISA

che in seguito alla asportazione di metri 200 di filo telefonico da parte d'ignoti sulla strada che da Rivolto conduce alla statale per Udine, viene istituito (e decorrere da domani 18 corrente ore 12 e fino al giorno 9 Maggio corrente anno) un servizio di guardia diurno e notturno per un tratto di Km. 2 da Rivolto lungo la strada sopra indicata.

Detto servizio di guardia deve essere disimpegnato per turno dagli uomini appartenente alla frazione di Rivolto, dai 17 ai 50 anni.

Il servizio sarà attuato dal Comando locale Difesa Territoriale mediante appositi turni di 4 uomini per volta.

Tutti uomini comandati di guardia dovranno osservare la consegna, con avvertenza che qualsiasi infrazione è soggetta alle sanzioni stabilite dal codice Germanico di guerra.

Codroipo, li 17 Aprile 1944-XXII



IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Consegna

Alla guardia è vietato:

sedere, sdraiarsi od appoggiarsi, mangiare, bere, fumare, dormire, discorrere, allontanarsi dai limiti di guardia o abbandonarli prima di essere sostituito.

71



DER DEUTSCHE BERATER

für die Provinz Friaul in Udine

Gesch.-Zeichen. Abt.: Kraftfahrwesen
 Bei weiteren Schreiben bitte Sachbetreff, Tag
 und Geschäftszeichen dieses Schreibens angeben

UDINE, den 11.11.1944.

Unicipio di
 Codroipo
 =====

Betr.: Pkw UD 10749.

Der obige Pkw steht zu Ihrer Verfügung. Das Fahrtenbuch ist bis zum 10. eines jeden Monats hier vorzulegen. Via Missionari I.

Ch. Schuett
 i.A. (Schuett)
 NSKK-Sturmführer



Pfot. n. *P.O.P.*... 11 maggio 1945

OGGETTO: Permesso di libera circolazione.=

Il Patriotta Dessow Wolfgang è autorizzato a circolare nel territorio della provincia di Udine per ragioni professionali.=

Il suddetto è stato pure autorizzato dal comando Inglese di Udine dati i suoi precedenti di favoritismo nei confronti dei Patriotti.=

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
 (Elia Piccini)
Elia Piccini

In alto, ordini del Berater (Governatore) Rainer.
 Sotto, un permesso partigiano di libera circolazione)

Mod 129



ESATTORIA CONSORZIALE - CODROIPO

TESORERIA DEI COMUNI E DELLE OPERE PIE DEL MANDAMENTO
BANCA COOPERATIVA DI CODROIPO - ESATRICE

N. _____ Codroipo, li 28 GIU. 1945

Risposta alla nota N. _____ del _____

OGGETTO Situazione di Cassa

COMUNI:
CODROIPO
BERTIOLO
SEDEGLIANO
TALMASSONS
VARMO

SITUAZIONE DI CASSA DEL COMUNE DI CODROIPO
ALLA DATA 30 APRILE 1945

Deficit al 7/3/45	L. 937.783.97
Entrate	" 323.582.80
	L. 614.201.17
Uscite	" 755.090.60
	L. 1.369.291.77 ✓

177.000

ESATTORIA CONSORZIALE DI CODROIPO
 BANCA COOPERATIVA DI CODROIPO - ESATRICE
 Il Collettore: *[Signature]*

D.S.



Municipio di Codroipo

PROVINCIA DI UDINE

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Avverte

tutti i cittadini che, a qualsiasi titolo, detengono biciclette, sono obbligati a denunciarla al Municipio dalle ore 9 alle 12, e precisamente nei seguenti giorni :

<i>Mercoledì</i>	5	Luclio	- Codroipo e Lutizzo
<i>Giovedì</i>	6	"	- Goricizza - Pozzo e Beano
<i>Venerdì</i>	7	"	- Zompicchia - Rivolto - Lonca e Passariano
<i>Sabato</i>	8	"	- Biauzzo - S. Martino - Rividischia - Muscello e S. Pietro.
<i>Immedi</i>	10	"	Camino - Gorizzo - Clauicco - S. Vidotto - Bucinis - Straccis - e Fieve di Rosa.

Dalle biciclette non denunciate entro il giorno 10 corrente sarà decretato il sequestro.

CODROIPO, 11 3 Luclio 1944-XXII

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO



Handwritten signature

LA TESTIMONIANZA DEL RICORDO

Dai giorni della guerra di Liberazione sono passati ormai parecchi decenni e quanti vi militarono da giovani, hanno raggiunto ora, se sopravvissuti, una ormai avanzata età. La storiografia, purtroppo solo negli ultimi tempi, ha riservato attenzione al raccogliere le memorie dirette di una stagione ove non poca fu la passione, non raro si manifestò l'eroismo, ma non ci si preoccupò, evidentemente per le contingenze del momento, di registrare i fatti e di consegnarli ad un ricordo più duraturo. È arduo anche ricercare questi testimoni disponibili ad andare indietro nel tempo o in grado di farlo. Ad esempio Giobatta Cossio, tuttora vivente, per malattia ed età non è più in grado di evocare la sua esperienza partigiana nelle fila dell'Osoppo in Codroipo. Non è semplice raccogliere neppure quanto i genitori hanno trasmesso ai figli, perché, spesso non sono state raccontate loro le vicende di anni precedenti o lo sono state in modo incompleto e impreciso. Sovente anche la memoria dei figli è venuta meno, e, in mancanza di documentazione scritta, di diari e racconti personali non è possibile riandare alle esperienze dei singoli anche perché non vi furono azioni tanto clamorose da costituire rilevanza nell'insieme del lungo periodo bellico.

Molti hanno distrutto i documenti del tempo poiché conservarli avrebbe potuto essere una condanna, altri li distrussero dopo la guerra. Infine ci sono stati molti emigranti dei quali si è perduta traccia.

La professoressa Gabriella Paludo, figlia di Beniamino Paludo, ricorda i racconti di famiglia a proposito dei giorni in cui il padre fu tra i più at-



Propaganda contro i partigiani.

 A seguito del noto appello indirizzato dal Feldmaresciallo Kesselring agli Italiani, lo stesso Feldmaresciallo ha ora impartito alle proprie truppe i seguenti ordini:

1. - Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.

2. - Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

3. - Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi di arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

4. - Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi ritenuti responsabili di omicidi o capi di bande armate.

5. - Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche nonché atti di sabotaggi relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro, sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade).

Feldmaresciallo KESSELRING

Edizione - Roma - Ed. M. S. 1944

tivi esponenti dell'Osoppo a Codroipo. Questo ruolo fondamentale per la Resistenza locale fu facilitato dal fatto che Paludo, assieme al fratello maggiore, Giuseppe-Bepi, entrambi originari di Oderzo, era titolare di una ditta di commercializzazione dei cereali.

Per questo motivo, essendo essenziale il rifornimento di derrate alimentari in un periodo problematico come quello bellico, i fratelli Paludo avevano facoltà di girare liberamente sul territorio e di usufruire anche di una automobile. Con tutti i permessi in regola, in realtà, il partigiano Olimpio poteva tenere i contatti con la vasta rete degli Osovani e svolgere efficacemente l'intendenza nei confronti dei combattenti e per i rifornimenti alla Carnia bloccata.

Fu proprio in occasione della guerra clandestina - racconta la figlia Gabriella - che Beniamino ebbe a conoscere la sua futura consorte. E in talune azioni la giovane fidanzata lo seguiva, essendo lui sempre disarmato, ma con dei messaggi compromettenti su di sé, con la pistola nella borsetta per ogni evenienza.

Dopo il rovinoso scoppio del treno le famiglie dei due fidanzati furono sfollate nella Villa Keckler di San Martino, che divenne uno dei centri di maggiore attività partigiana, ma ospitava anche un gruppo di tedeschi, in una strana situazione in cui gli uni e gli altri fingevano di non vedere.

Qui, in previsione dell'insurrezione finale, furono preparati i "fazzoletti verdi", ma la risciacquatura della tintura nei ruscelli del parco doveva essere fatta di notte poiché i tedeschi si sarebbero certamente insospettiti al vedere le acque colorate di verde.

Dopo la guerra e tante avventure Beniamino Paludo ha continuato il suo impegno nella vita professionale, sia nel ramo cereali, sia contribuendo alla nascita di due importanti realtà turistiche come Lignano Pineta e Porto Santa Margherita.

Impegnato nel sociale, di sentimenti social democratici, per un periodo è stato pure amministratore della casa di riposo Moro.

L'avvocato Franco Blasoni "Galera", classe 1919, ricorda: *"Abbiamo in-*

cominciato con piccoli gruppi di amici animati da spirito patriottico. Qui c'era poca Osoppo, ma ancor meno garibaldini almeno sino a quando fui deportato in Germania. Noi eravamo impegnati soprattutto nel far propaganda e nel raccogliere fondi e vettovaglie per coloro che stavano in montagna. A tutti davamo una ricevuta perché la gente a noi offriva spontaneamente oppure rispondendo alle nostre richieste senza fare obiezioni. Volevamo che tutto fosse regolarmente registrato sia per chi dava sia per chi riceveva. Nessuno di noi osovani voleva tenere per sé qualcosa, anche se le nostre famiglie erano come le altre, ma tutto veniva conferito per le finalità della guerra partigiana. Vi era un forte senso patriottico. Il tutto poi lo consegnavamo a Coderno di Sedegliano ove c'era un nucleo molto vivace dei fazzoletti verdi comandato da Augusto Gallino. Eravamo anche in contatto con Dorigo di Varmo e con Molaro di Sedegliano.

Ecco come mi presero.

Accadde che per un mese e mezzo mi dovetti assentare per andare a laurearmi a Bologna. Quando ritornai qualcuno andò dai tedeschi a dire che ero stato in montagna con i partigiani e mi denunciò. Tutti sapevano che ero partigiano, ma non avevano prove.

Il mio arresto avvenne una settimana dopo lo scoppio del treno. Mi presero e, per un mese, fui trattenuto nelle carceri di via Spalato a Udine. Di lì finii dritto a Dachau in campo di concentramento ove vissi mesi di terrore e di stenti e mi presi anche il tifo petecchiale⁽³⁴⁾. Ad un certo punto ero talmente indebolito, sotto il finire della guerra, che mi lasciarono perdere così potei andarmene dal campo. Vissi alla macchia chiedendo la carità ai contadini e debbo dire che, soprattutto i più poveri, furono generosi con me. Così al termine del conflitto sono potuto rientrare a Codroipo.

(34) - Il tifo esantematico, detto anche tifo petecchiale, è una malattia infettiva dovuta alla *Rickettsia prowazekii*, un germe che viene trasmesso all'uomo mediante le feci di pidocchio (*Pediculus corporis*) infetto. In passato, soprattutto a seguito di guerre o carestie che compromettevano le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni, la malattia era molto frequente, anche in Europa.

So che dopo il mio arresto l'Osoppo qui ebbe delle difficoltà e ci fu un momento di crisi. Fu allora che Domenicali ex seminarista passò alla Garibaldi. Al mio ritorno, avendolo conosciuto bene, fui molto stupito di trovarlo nell'altra formazione perché non era mai stato comunista.”

Renzo Morettuzzo, nato nel 1923, è il partigiano “Capua”: *“Scelsi questo nome di battaglia perché l'8 settembre, arruolato in aeronautica, mi trovavo a Capua e da lì scappai per raggiungere, come molti altri, il Friuli. Qui trovai subito lavoro e quando venne istituita la TODT vi entravi per essere sicuro di non venire arruolato di nuovo. Simpatizzavo per l'Osoppo, ma non mi ero ancora impegnato del tutto, mi sentivo libero anche perché nessuno era venuto a cercarmi. Un giorno mi trovavo in centro a Udine quando vidi un gruppo di giovani venirmi incontro. Non avevano divisa per cui non mi preoccupai. Quando mi raggiunsero mi circondarono e mi chiesero i documenti e, vistili, perché non mi ero unito ai repubblicani. Mostrai loro la carta della TODT dicendo che ero comunque militarizzato.*

Fu vano dare loro delle spiegazioni mi presero e mi portarono in una caserma al cui interno vi erano molti altri nella mia stessa situazione. Io pensai a scappare e feci un giro per vedere se c'era un varco. Alla sorveglianza della porta trovai tre che conoscevo: i miei compaesani fratelli Tonizzo e un altro giovane che aveva sposato una codroipese. Chiesi loro di lasciarmi andare, ma rifiutarono.

(Dopo la guerra ci fu chi mi chiese di denunciarli, ma io non lo feci. Sarebbe stata una stupida vendetta. Noi dell'Osoppo non volevamo vendette).

Così me ne tornai dagli altri prigionieri e chiesi loro chi era disponibile a scappare con me. Ne vennero una dozzina e, uno dopo l'altro, scalammo, non visti, una muraglia non sorvegliata. Io ero l'ultimo e nessuno mi aveva avvertito che sotto la muraglia c'era la roggia. Così finii nella roggia.

Tutto bagnato andai da mio fratello che abitava a Udine, mi feci dare abiti asciutti e una bicicletta in prestito e così tornai a Codroipo dove stetti per un po' nascosto

Però ormai ero stato segnalato e volevano prendermi di nuovo. Per farmi uscire da dove ero nascosto presero in ostaggio mio padre Luigi, promettendo

che, se mi fossi presentato dal maresciallo dei carabinieri per un colloquio, l'avrebbero rilasciato.

Chiamai alcuni amici che sapevo dell'Osoppo e li feci appostare attorno alla caserma dei carabinieri. Non appena entrai chiesi al maresciallo di farmi vedere mio padre. Acconsentì, poi mi fece un interrogatorio, ma mi sconsigliò di firmare il verbale perché in quel caso sarei stato arrestato e portato a Udine. Gli feci sapere che se non uscivo i miei amici sarebbero entrati in azione. Allora mi disse di stare alla larga e così raggiunsi gli osovani, assieme a Panegos nella zona di Anduins ove un tal Lualdi di Codroipo forniva copertura con contratti di lavoro a quanti portavano rifornimenti e armi ai partigiani. Portavo attraverso sentieri montani zaini pesanti, passando di notte corsi d'acqua fredda. Vi stetti fino al rastrellamento⁽³⁵⁾ e poi tornai a Codroipo. Qui ho trovato attivi nella resistenza Elio Piccini, Paludo, Cengarle, esponenti della Democrazia Cristiana ai quali mi sono unito e non facili furono i rapporti con i garibaldini ove spiccavano Domenicali e Bartolini, degli intellettuali. Infatti ci si disputava i lanci. La roccaforte dei garibaldini era a Iutizzo.

Tra le azioni che ricordo fu il portare in salvo quattro neozelandesi il cui aereo era stato abbattuto durante un bombardamento sulla ferrovia. Eravamo spesso di staffetta soprattutto per segnalare i movimenti dei treni.

Dopo la guerra sono stato 12 anni in Venezuela come emigrante e poi sono tornato. Erano con me anche due compaesani che erano stati garibaldini Fabio C. e Lodovico T., ma avevano paura poiché avevano ucciso un poveraccio che era fascista per modo di dire. I fratelli di questi avevano giurato loro vendetta se tornavano. E loro, pur presi da grande nostalgia, non ebbero il coraggio di tornare.”

(35) - Nell'autunno del 1944 i tedeschi ed i cosacchi compirono una vasta operazione anti-partigiana che annientò le zone libere.

A condividere i pericoli della vita clandestina sono spesso le mogli o le fidanzate, indispensabile sostegno affettivo a chi lotta per un futuro migliore.

La signora Maria Luisa Aymini vedova Cesselli, nata nel 1916, ricorda ancora il periodo della Resistenza durante il quale suo marito Marco, fu a lungo in montagna con l'Osoppo: *“Eravamo già fidanzati e non riuscivo a capire perché si fosse messo nei guai, ma era entusiasta del Partito d'Azione, in quanto diceva che sarebbe stato il partito della rinascita italiana. Era un idealista e non aveva altri interessi se non quelli di liberare la Patria. Ricordo la paura di quando stavamo sfollati a Camino e siamo scappati di notte perché c'era stata una spiata e la Gestapo con i fascisti ci stava cercando. E ciò anche perché in casa nostra nascondevamo sempre gente ricercata. Finita la guerra era rimasto in collegamento con i suoi amici partigiani e con loro passava molto tempo a ricostruire i fatti della guerra cosicché da quelle discussioni ne uscì la ricerca su Porzûs. Aveva molta documentazione, ma ora non so dove sia nascosta”*.

Il delegato politico della formazione codroipese maestro Elio Piccini - secondo la testimonianza della figlia Agnese - non ha parlato molto in famiglia della sua esperienza partigiana, probabilmente perché vincolato dal segreto militare. Nel prosieguo della sua esperienza civile sarà per un decennio sindaco di Codroipo, dal 1956 al 1966.

Ines Bressanutti “Carmen” di Pozzo era una coraggiosa staffetta che teneva i contatti con i comandi osovani e con i numerosi nuclei operanti nella pianura, spesso a rischio della propria vita. Nata nel 1919, è scomparsa nel 2004 ed apparteneva ad una famiglia di “fazzoletti verdi”. Suo fratello Giovanni Bressanutti, infatti, era il partigiano “Giove” (1922-1990) e l'altro fratello Arduino, nato nel 1928 e poi emigrato in Australia, era il partigiano “Vipera”. Il figlio Renato Serafini ricorda come la madre avesse vissuto l'epopea partigiana con l'entusiasmo della sua giovinezza, con coraggio ed anche incoscienza del pericolo, come una avventura ideale.

Un'altra famiglia che vide tre fratelli impegnati nella resistenza aderenti



Un gruppo di partigiani del codroipese.

all'Osoppo fu quella dei Piccini: Antonio (Feo) e dei suoi fratelli Giobatta e Romano, e la stessa esperienza fu vissuta dai due fratelli Pittana, Beniamino e Martino.

Un'altra donna del gruppo, impiegata sempre come staffetta è Teresina (Teresina De Nardo).

Guido Del Zotto che, in gioventù, abitava nella piccola frazione agreste di San Pietro, ricorda che non prese parte a particolari azioni come partigiano osovano, ma si limitò a dare aiuto a quanti fra i suoi compaesani erano fra i più attivi nel boicottaggio dei tedeschi come Giovanni Del Zotto.

Prese parte, invece, al presidio che il gruppo di patrioti codroipesi ebbe a tenere sopra Manzano per rintuzzare i tentativi dei titini di scendere nella pianura:” *Non è che fossimo bene armati e preparati* - ricorda oggi - se

avessero voluto ci avrebbero travolti, ma evidentemente non si arrischiarono a farlo perché sarebbero intervenuti gli Alleati.”

“A Beano avevamo formato una bella squadra di giovani con al comando Flumignan - afferma Ruggero Urban nella sua casa in centro al paese - e avevamo fatto diverse azioni contro i tedeschi soprattutto di sabotaggio sulle piste. Qualcuno ha fatto la spia e sono stato preso sui prati fra Sedegliano e Flaibano. Mi hanno tenuto chiuso una settimana in una porcilaia di Codroipo e poi da lì mi hanno portato a Udine, messo su un treno in direzione di Buchenwald.

Eravamo parecchi in quel vagone e lungo il cammino pensavamo a come fare a scappare perché sapevamo il triste destino che ci aspettava. Il più furbo di tutti trovò il modo di aprire il portellone del vagone e così quando il treno si fermò a Stazione per la Carnia incominciammo a scappare. Per somma sfortuna sull'altro binario c'era una tradotta di tedeschi che cominciarono a sparare. Io riuscii a passare dietro il mio treno e corsi, corsi verso le montagne senza guardare indietro finché ebbi fiato.

Quando mi fermai ero ormai da solo e pieno di pidocchi presi in prigione a Udine. Mi unii ai partigiani dell'Osoppo che lottavano lassù e nell'inverno sono tornato a casa in attesa della liberazione. Tutti quelli che erano nel mio vagone non hanno fatto ritorno. Anche la squadra osovana di Beano alla fine della guerra si è dispersa, quasi tutti sono andati via anche in Francia ed in Argentina”.

Pietro Agnoluzzi, originario di Goricizza ha svolto una brillante carriera bancaria chiusa da direttore generale della Banca Popolare Udinese. Nel 1943 ha vent'anni e si è appena diplomato ragioniere ed è stato assunto alla filiale di Codroipo della Banca Cattolica del Veneto. È in una posizione privilegiata per aiutare coloro che si trovano nei guai con i tedeschi, in particolare fra gli arruolati nella TODT sul Tagliamento e fra quanti operano nelle formazioni partigiane.

Agnoluzzi per arrotondare lo stipendio tiene, infatti, le presenze degli operai nei cantieri della TODT ed è con abilità che fa figurare presente chi presente non può essere perché impegnato nell'attività clandestina.

È poi attivo nel procurare un rifugio ai patrioti ed ai prigionieri. Accade che, temendo di essere scoperto si “eclissa” per tre giorni, ma nessuno s’accorge dei suoi artifizii per cui se ne ritorna tranquillamente a falsificare le schede di presenza.

Renato Macasso, ora a Milano, così scrive: *“Allora avevo 17 anni e frequentavo l’ultimo anno all’Istituto Magistrale Caterina Percoto di Udine dove, con altri studenti, promossi la diffusione di un foglio clandestino di opposizione al fascismo e contro l’occupazione tedesca. A Codroipo (dove abitavo nella frazione Pozzo) entrai a far parte di un gruppo spontaneo di resistenza che non aveva una precisa colorazione politica, comunque con una linea diversa dalle Brigate Garibaldi già operanti nella zona.*

Il primo contatto con le formazioni Osoppo avvenne tramite il mio vecchio maestro delle elementari Elio Piccini (che fu poi sindaco di Codroipo eletto nelle liste della Democrazia Cristiana), attraverso il quale entrai in contatto con il comandante osoppo di cui ricordo il nome di battaglia “Ivo”. La mia squadra venne inquadrata nella XIII brigata Muratti della II divisione Osoppo Friuli ed incominciò ad operare nel Medio Friuli sinistra Tagliamento in accordo con altri gruppi partigiani della Osoppo, in particolare con il gruppo che faceva capo a Gianni Della Pozza, Dick, che operava nella zona di Mortegliano e con il quale ebbi numerosi incontri.

Una delle attività importanti svolte dal mio gruppo fu la raccolta di informazioni sugli spostamenti delle truppe tedesche e fasciste lungo la Pontebana e sul passaggio di treni militari sulla linea ferroviaria Treviso-Udine, ottenute attraverso ferrovieri che collaboravano con noi.

Due partigiani della mia brigata si fecero assumere dall’organizzazione Todt per potersi infiltrare come operai nel campo di aviazione militare di Rivolto-Basiliano e nel grande deposito munizioni sotterraneo Coseat riuscendo così a fornire preziose informazioni sul movimento degli aerei della Luftwaffe e sui trasporti di munizioni ed esplosivi.

Le informazioni raccolte venivano fatte pervenire al comando di divisione a Udine e ad una missione inglese presso il Comando della Osoppo in Carnia attraverso staffette che hanno svolto un compito duro e rischioso.

Ricordo, fra gli altri, la partigiana Dolores Bressanutti "Ines" che teneva i collegamenti con le formazioni di montagna facendo la spola in bicicletta fra Codroipo e la Carnia anche più volte la settimana passando coraggiosamente attraverso i posti di blocco tedeschi e fascisti.

Azioni che ritengo degne di nota furono:

La sottrazione dal deposito Coseat di ingenti quantitativi di munizioni e di esplosivo, trasportati poi poco a poco in montagna nascosti in disparati mezzi di trasporto.

Lungo tratto della linea ferroviaria Casarsa-Udine minato e binario saltato in aria al passaggio del primo treno militare (azione partigiana riportata anche da Radio Londra).

Recupero di due piloti inglesi paracadutatisi dopo che il loro aereo era stato colpito dalla contraerea al Ponte della Delizia. I piloti sono rimasti nascosti per alcuni giorni in solaio a casa mia e quindi avviati alla missione inglese in montagna.

Nei giorni della liberazione cattura e disarmo del distaccamento tedesco di stanza al Coseat (32 militari tedeschi comandati da un capitano) che si arresero dopo una lunga sparatoria."

Quanto abbiamo riportato è uno dei rari scritti degli osovani del Codroipese sulle loro vicende.

L'esperienza partigiana nell'Osoppo ha portato Marco Cesselli a riflettere a fondo su questa pagina di storia da lui vissuta e in particolare sulla vicenda più drammatica, Porzûs e sulla frattura di Pielungo. La riflessione gli fa scrivere un libro che ha acquisito un posto fisso nelle bibliografie che trattano dell'intricata e tuttora in discussione sequenza di fatti: "Porzûs: i due volti della resistenza".

Della storia della Resistenza nel Codroipese fa parte anche la singolare figura di don Luigi Piccini. Piccini, in contrasto con il parroco di Pozzo di Codroipo, venne accolto nel Seminario di Portogruaro dal vescovo Mons. Paulini. Anche qui non legò. Finì, infatti, i suoi studi nella diocesi di Trieste - Capodistria. Durante la guerra venne nominato cappellano delle formazioni garibaldine di pianura, ma secondo una nota di mons.

Aldo Moretti nell'Archivio Osoppo “*aveva troppa dimestichezza con le compagne partigiane e troppa indulgenza per le idee marxiste*”. Ciononostante non venne in alcun modo ad essere sanzionato dall'autorità ecclesiastica, anzi nel discorso funebre che lo stesso Moretti tenne a Pozzo il 7 maggio del 1973, sempre conservato presso l'archivio Osoppo, viene evidenziato come fosse una persona dalle doti eccezionali sia pur non in sintonia con le posizioni ufficiali della Chiesa.

Se “don Giulio” sarà con i garibaldini, i suoi fratelli sono con l'Osoppo: Angelino Piccini, Tosco, Antonio Piccini, Feo, che è anche vice comandante, Giobatta Piccini comandante del nucleo, Romano Piccini, Rom... praticamente a Pozzo è questa famiglia il motore dell'antifascismo e dell'antinazismo.

Tutte queste persone hanno operato e combattuto in attesa della liberazione, preparando un non facile passaggio storico, pieno di tensioni e di contraddizioni, ove anche un piccolo errore potrebbe trasformarsi in una tragedia.

La Resistenza in Codroipo e dintorni è una pagina di storia ancora da conoscere nella sua completezza e nei suoi molti aspetti politici, sociali ed anche culturali, penalizzata dal fatto che, al momento, non si raccolsero le documentazioni e le testimonianze, perchè molti protagonisti un po' non ne vollero parlare per pudore o, spesso, nel considerare chiusa un'epoca della propria vita, per le molte lacerazioni di natura partitica che caratterizzarono il dopoguerra.

Non fu facile, infatti, l'inserimento nella società locale a forte tenuta conservatrice di coloro che avevano combattuto per la libertà perchè il comportamento negativo di alcuni si riversò su tutti con una ingiusta generalizzazione, perchè era ancora, di fatto, bloccato il ricambio della classe dirigente rispetto al passato, perchè la situazione economica, dopo il ventennio e la guerra, era disastrosa e non c'era lavoro per tutti per cui furono in molti ad andarsene.

La documentazione archivistica sia nell'Archivio Osoppo presso il Seminario di Udine sia in altri archivi locali è risicatissima, mentre sono

MURATTI SOPPO FRIULI TRI FRIUL"



S. MARTINO **L. PIETRO**

IDENTANTI



CODROIPO E POZZO



BELGRADO
GRADISCUTA



VARMO



ROVEREDO



quasi inesistenti archivi familiari e personali soprattutto a tanti decenni di distanza dagli avvenimenti di quella lontana stagione.

Non pochi sono coloro che, terminata la guerra, sono emigrati, lasciando Codroipo per paesi lontani come il Canada, l'Australia, il Brasile, l'Argentina o il Venezuela ove hanno trovato una nuova patria, un lavoro e messo su famiglia.

A guardare l'elenco dei combattenti nella formazione osovana colpisce, appunto, l'alto numero di coloro che sono emigrati.

Adriano Bertolini, che ha svolto ricerche nel Codroipese sugli anni della resistenza, sostiene che ciò fu per reazione naturale dei "più svegli" fra i giovani locali. Venivano tutti da famiglie di coloni e di mezzadri e durante la guerra partigiana si erano accorti che non c'era altro da fare se non rischiare il tutto per tutto al fine di assicurarsi un avvenire. Non avevano, in sostanza, nulla da perdere, e, se andava bene, tutto da guadagnare.

Fra i pochi che ritornano abbastanza spesso in patria dalla loro emigrazione vi è Attilio Gigone (Piave) che ha fatto fortuna in Canada, il quale ancora ricorda i giorni della guerra partigiana con l'emozione con cui si evocano i giorni migliori della propria gioventù.

Il tempo non ha dato la giusta evidenza a quello che fu il sacrificio e l'impegno dei giovani che indossarono il fazzoletto verde e pur con scarsi mezzi e insufficiente preparazione scelsero di combattere. Lo fecero per ideali non da poco, come la libertà della Patria e la costruzione di una democrazia piena ed autentica. Lo fecero con spontaneità e con tutti i difetti che si possono imputare a dei giovani... ma lo fecero. Ed è per questo motivo che meritano tutti l'omaggio di coloro che, nelle generazioni successive, hanno goduto dei frutti del loro combattere.

Forse ha ragione... Luciano Dorotea quando, interpellato per questo libro, ci ha risposto: "*È troppo tardi. Bisognava allora ricordarsi di noi*".

I GIORNI DELLA LIBERAZIONE

Al giungere della primavera si risente aria di libertà.

Attorno al 15 aprile del 1945 gli Osovani che sono in attività a Codroipo e dintorni, anche grazie ai messaggi cifrati che giungono da Radio Londra, hanno la certezza che, ormai, manca poco. Giungono loro dal comando i bigliettini di richiamo a raggiungere le formazioni di appartenenza e a prepararsi per lo scontro finale. È anche una questione d'orgoglio non aspettare l'arrivo degli Alleati, ma essere protagonisti della liberazione del proprio paese.

Dopo lo smarrimento, lo sdegno, il dolore per i tragici fatti di Porzûs ha la meglio un realismo operativo che suggerisce una unità fra le formazioni partigiane, non un comando unico, ma una strategia comune nei confronti del nemico, pur non dimenticando quanto era successo. Garibaldini e osovani raggiungono anche in sede locale un accordo per affrontare insieme i nazifascisti.

E ciò non solo perché gli Alleati incominciano a “correre” verso il nord est dell'Italia. Si intensificano infatti i bombardamenti ed i tedeschi sono in preda ad un crescente nervosismo così come i loro alleati cosacchi. Se i partigiani intensificano le azioni di sabotaggio e gli attacchi, specie i GAP, i tedeschi appaiono sempre più determinati a combatterli nel timore possano essere d'ostacolo al loro ritiro.

Nel Codroipese la mobilitazione delle formazioni partigiane è completa, ma persistono ancora divergenze fra e due formazioni: i “rossi” vorrebbero un clamoroso assalto finale, mentre i “verdi” considerano il fatto

che ciò potrebbe scatenare una reazione incontrollabile nei confronti della popolazione civile.

Già il 15 aprile la tensione si fa sentire con frequenti scontri fra i partigiani con tedeschi e cosacchi.

Il 18 aprile l'osovano Aldo Mizzau, "Attila", di Beano, contadino, celibe, è catturato dai tedeschi e fucilato durante un rastrellamento. Nello stesso rastrellamento viene ucciso Italo Tosolini "Uragano", operaio, sempre di Beano.

Nella settimana successiva seguono sempre azioni repressive da parte dei tedeschi nei confronti dei partigiani evidentemente per salvaguardare da sabotaggi il continuo ritiro delle loro forze. I resistenti però ora si sentono più incoraggiati e non hanno più timore a muoversi sul territorio.

Viene proclamata l'insurrezione generale.

Il 25 aprile Osovani, Capua e Livenza in particolare, e Garibaldini impongono ed ottengono la resa del presidio repubblicano di Codroipo, ma la partita con i tedeschi non è finita.

Lo stesso giorno un grande bombardamento viene effettuato dagli Alleati sul ponte del Tagliamento. Ne scrive all'Arcivescovo Nogara, come da copia nell'Archivio Osoppo, il parroco di Biauzzo don Guglielmo Dell'Angela⁽³⁶⁾, che descrive i danni subiti dalla frazione ed il disagio della sua gente.

Passano lungo la Pontebbana le colonne dei tedeschi e talora fanno tappa nel capoluogo e senza alcuna prudenza, in quegli ultimi giorni i garibaldini sparano loro addosso ottenendo una reazione molto dura e Oscar del gruppo del Ghebo, 17 anni, viene finito con una raffica di mitra.

Il 27 aprile di buon mattino si muovono di conserva le formazioni garibaldina e osovana premendo per la resa della guarnigione del ponte della Delizia.

Uno degli episodi di questi giorni è l'assalto di elementi della Garibaldi

(36) - Archivio Osoppo presso il Seminario di Udine.

in pieno centro abitato a una colonna tedesca, sferrato senza coprirsi le spalle e senza un adeguato armamento, cosicché ne nasce una battaglia ed i partigiani finiscono per avere la peggio.

Ricorda l'osovano Capua: *“I tedeschi entrarono in centro a Codroipo sparando. Morirono mio fratello, uno di Iutizzo e uno di Pozzo detto il Ballilla.”*

Il 28 aprile un nuovo massiccio bombardamento interessa il ponte della Delizia, attraverso il quale stanno ritirandosi i tedeschi, ed i cosiddetti cantieri Mangiarotti.

Gli Alleati sono ormai molto vicini e non trovano più ostacoli alla loro avanzata verso oriente.

Una delle azioni che Capua ricorda è datata 30 aprile. Con un gruppo di osovani, dei quali fanno parte Panegos e il “mulinar” di Zompicchia, ferma due tedeschi in moto e poi: *“Ci recammo alla casa cantoniera, ma qui i tedeschi si erano appostati nel fosso e ci spararono addosso. Gridammo che la guerra era finita e non valeva la pena spargere sangue. Non ci ascoltarono e continuarono a sparare. Salimmo allora su un tetto e lanciammo delle bombe facendo attenzione a non colpirli, ma solo a spaventarli. Gridammo ancora “La guerra è finita” e finalmente si arresero.*

Noi dell’Osoppo eravamo fatti così. In quegli ultimi giorni colpimmo anche un camion tedesco, ma sparando alle gomme. Nello sbandare l’autista si ferì. Fui io stesso a prenderlo e a portarlo all’ospedale.”

Il ritiro degli occupanti è un flusso continuo ed i partigiani incalzano le colonne militari, ma è solo questione di poco.

Il 1 maggio di prima mattina i tedeschi sono ancora presenti a Codroipo e si accordano con gli Osovani per un ritiro verso Udine, ma, nel pomeriggio, ci sono ancora dei problemi perché bisogna far arrendere la guarnigione che sta a difesa del ponte della Delizia. Finalmente anche questi soldati accettano di andarsene qualche ora prima dell’arrivo delle forze alleate, le cui avanguardie giungono verso sera. Così i partigiani, osovani e garibaldini, hanno l’onore di liberare il capoluogo e le frazioni.

Scritto a mano è un proclama ai nuovi venuti:

“Comitato di Liberazione Nazionale di Codroipo

Proclama

Soldati Alleati!

Il popolo di Codroipo saluta le gloriose Truppe Alleate che assieme all'Esercito Rosso hanno liberato il mondo dalla schiavitù nazifascista.

Soldati Alleati!

Il tributo delle vostre vite non sarà mai dimenticato da noi. Le popolazioni unite di Codroipo insorta per conquistare la sua libertà vi accoglie come fratelli.”.

A quel punto a Codroipo si fa festa, spuntano i tricolori, è l'inizio della nuova stagione della libertà.

“Comitato di Liberazione Nazionale di Codroipo

PER VOLONTÀ E PER AZIONE DEL POPOLO

In virtù del mandato conferito dal governo democratico italiano al Comitato di Liberazione Nazionale dell'alta Italia e riconosciuto dalle Autorità Alleate:

Il Comitato di Liberazione Naz di Codroipo, espressione unitaria di tutte le forze Nazionali che hanno collaborato alla lotta di liberazione alla nostra terra e rappresentate in questo Comune dal Com.di L.N. Alta Italia

ASSUME TUTTI I POTERI DI AMMINISTRAZIONE E DI GOVERNO NEL TERRITORIO DI CODROIPO IN NOME E SOTTO L'AUTORITA' DEL C.L.N.A.I.”

Il nuovo Sindaco indicato dai partiti del CNL locale è Vincenzo Prampero⁽³⁷⁾, persona politicamente preparata, animatore politico delle for-

(37) - Animatore della lotta partigiana, scomparirà precocemente qualche anno dopo.



I soldati di stanza a Codroipo in Slovenia impegnati nella antiguerriglia.
(Museo sloveno di storia contemporanea)

mazioni garibaldine. Alla liberazione se vi erano stati contrasti vengono perlomeno messi da parte. Se un comunista assume la carica di Sindaco, a capo del CNL va Elio Piccini, democristiano.

La giunta comunale è formata dal pro sindaco, l'azionista Paolo Cesselli, dai democristiani Renato Cengarle e Antonio Schincariol, dall'azionista Giovanni Del Negro, dal comunista Luigi Ottogalli e dai socialisti Giuseppe Lotti e Egidio Di Benedet.

Prampero non riesce a rimanere in carica più di qualche settimana perché gli Alleati ne chiedono la sostituzione. Il 31 maggio viene nominato Sindaco l'ing. Antonio Cedolin.

Dopo lunghi e sofferti anni di guerra è giunta, finalmente, la Liberazione e può prendere vita la democrazia anche nel Medio Friuli. Si ricostruisce una convivenza civile in nome di quei valori che avevano chiamato alle

armi contro l'oppressione nazifascista. Codroipo così apprezza i primi benefici della pace, dai quali prenderanno vigore tutte le attività umane e ne deriverà l'avvio di uno sviluppo generale che la porterà alla attuale prosperità economica ed a diventare il secondo centro abitato della Provincia di Udine.

“ORDINE DEL GIORNO

A nome del popolo qui riunito per la difesa dei suoi diritti, noi rappresentanti scelti dalle masse, presentiamo a Voi Sig. Sindaco il presente ordine del giorno e la preghiamo voler disporre perché quanto segnato nei seguenti cinque punti sia preso in esame al più presto cercando di venire incontro ai nostri desideri di tutto il popolo, di tutta la massa, di tutti gli italiani che vogliono vedere le autorità da loro proposta per dirigere le sorti della nostra Patria, venirci incontro ed unirsi in stretto collegamento per difendere quei diritti che sono sacri per ogni persona che altro non desidera se non di dare il suo sforzo per la rinascita del paese.

Punto A: chiediamo che al più presto sia messa in atto l'azione dell'epurazione, non solo dai pubblici uffici, ma anche da quelle cariche o da quei negozi dove ci sono persone già compromesse e che non danno affidamento, per il loro modo di agire, alla popolazione.

Punto B: chiediamo che Voi Sig. Sindaco interveniate subito e con tutti i mezzi, costituendo anche squadre volanti di polizia civica per stroncare lo sconcio del mercato nero e per allontanare tutti quei mercanti clandestini che sulla nostra piazza, con la vendita di qualsiasi prodotto cercano di dissanguarci.

Punto C: che sia fatto ogni sforzo perché all'operaio giunga giornalmente un quantitativo equo di pane e che non succeda che per interi giorni i panettieri rimangano senza il pane da distribuire alla popolazione

Punto D: chiediamo e questo al più presto, che sia dato un ter-



Il comandante Corrado Gallino, leader degli osovani in pianura.

mine ai discorsi ed ai progetti e che ogni ditta o impresa metta a disposizione il suo sforzo per la ricostruzione e per l'appalto di lavoro in modo da poter occupare il più possibile mano d'opera. Che ogni datore di lavoro provveda ad adeguare le cifre da pagarsi agli operai affinché costoro possano mantenere decentemente ed onestamente la propria famiglia.

Punto E: chiediamo ogni bene per il popolo che Voi, autorità preposta iniziate, sia sempre pubblicamente comunicato e tra questi beni emerge la questione del latte - questione dei viveri. Sicuri che Voi, Sig. Sindaco, prenderete in esame quanto detto qui sopra facciamo voti perché al più presto si riprenda il normale ritmo della vita facilitando così il lavoro per noi e per gli alleati.”⁽³⁸⁾

(38) - Archivio comunale Codroipo.

Tutto ciò che la società locale ha maturato di positivo ha le sue radici nell'esito del conflitto mondiale e nella affermazione delle forze politiche che hanno lottato per la libertà. A questo non poco hanno contribuito i "fazzoletti verdi" dell' Osoppo-Friuli, portando anche nella pianura friulana, con giusto orgoglio, il loro tricolore di patrioti, il loro coraggio di combattenti, una scelta di vita per il pluralismo delle idee e per la crescita delle virtù civiche in una società da aprire al futuro ed alla partecipazione democratica nella vita pubblica.

L'esperienza partigiana non fu soltanto un'avventura in cui giocare la vita, costituì anche una eccezionale occasione per socializzare poiché permise di abbandonare la vita ed il lavoro quotidiani ed ha sollecitato una forte assunzione di responsabilità individuale e, al tempo stesso, una solidarietà di gruppo altrettanto forte. È un coinvolgimento totale in cui ciascuno è chiamato a verificare le scelte di vita e i valori nonché le aspettative per il futuro.

Le tensioni politiche e confinarie con la nuova Jugoslavia di Tito raggiungono nelle settimane immediatamente successive alla Liberazione il loro punto più alto. Già vi erano state "infiltrazioni" di avanguardie più o meno consistenti del IX Corpus. Capua, Morettuzzo, conferma la presenza degli jugoslavi: *"Abbiamo visto qui quelli con la stella rossa. Li abbiamo subito fermati e li abbiamo costretti ad andarsene"*.

Il gruppo di Codroipo, alcune decine di partigiani, viene chiamato dall'Osoppo, nell'intento di tutelare i confini, a presidiare in armi le colline sopra Manzano e vi si fermerà sino a quanto gli Alleati non otterranno il rispetto dello status quo in attesa del trattato di pace.

A giugno sindaco è l'azionista Giovanni Granzotto con una nuova giunta ove Prampero fa l'assessore, il liberale Mirko Struzzo, il pro sindaco, Rino Domenicali rappresenta il Fronte della Gioventù e Giuseppe Paron i contadini.

A giugno si rinnova anche il Comitato di Liberazione e vi entra il comunista Giuseppe De Paulis, con un liberale Mario Petri e l'azionista Renato Savoldi.

Solo il 24 aprile del 1946 con le prime libere elezioni comunali la situazione locale si stabilizzerà, risultando eletto Sindaco il democristiano Renato Cengarle.

Nel giugno del 1945 le unità partigiane vengono congedate e ci si avvia ad una normale vita civile. È così che, un anno dopo, Codroipo darà una schiacciante maggioranza alla repubblica ed eleggerà una amministrazione comunale che recepirà molti degli ideali che la resistenza dell'Osoppo aveva coltivato negli anni più difficili della guerra.

Quanti furono i partigiani in Codroipo? In una dichiarazione del 3 maggio 1945 agli Alleati Elio Piccini scrive: Garibaldini 120 Osovani 80.⁽³⁹⁾ Pochi, nel complesso della popolazione codroipese, ma capaci di fare tanto.

A ricordo di quella liberazione e dell'avvio di una nuova stagione per Codroipo come per il resto del Friuli e l'Italia tutta, all'inizio di via Roma venne posta la seguente lapide:

QUESTA LAPIDE GIÀ IMPOSTA PER ESALTARE CIECHE SVENTATEZZE NAZIONALISTE CODROIPO REDENTA NEL GIORNO DELLA CACCIATA DELL'INVASORE VOLLE DEDICARE A RICORDARE LA GRANDE FEDE CHE ANIMÒ GIACOMO MATTEOTTI CHE FECE OLOCAUSTO DELLA VITA PER LA LIBERTÀ SEGNANDO LA VIA PER CUI AI PARTIGIANI ED A QUANTI UNITI LORO AFFRONTARONO CARCERI, DEPORTAZIONI, TORTURE E FORCHE, FU POSSIBILE RISCATTARE DI FRONTE AL MONDO L'ITALIA DALLA VERGOGNA FASCISTA

1 maggio 1945

(39) - Archivio comunale di Codroipo.

ELENCO DEI PARTIGIANI DELL'OSOPPO-FRIULI DEL COMUNE DI CODROIPO

Accardi Enrico	Milano	patriota	
Agnoluzzi Pietro Udinese	Genio	partigiano	vivente - poi Direttore generale Banca popolare
Bert Luigi	Scanno	partigiano	comandante nucleo
Blasoni Franco	Galera	partigiano	vivente - comandante battaglione - poi avvocato
Bogaro Guerrino	Bianchi	partigiano	Intendente - comandante battaglione
Bon Zeno	Rondine	patriota	
Bortolotti Luigi	Dich	partigiano	emigrato in Australia
Bortolotti Marino	Nilo	patriota	emigrato in Australia
Bressanutti Arduino	Vipera	partigiano	emigrato in Australia
Bressanutti Giovanni	Giove	partigiano	
Bressanutti Ines	Carmen	patriota	staffetta
Bressanutti Luigi	Clap	partigiano	capo nucleo Pozzo
Cazzola Gino	Sette	patriota	emigrato in Canada
Cecchini Italo	Falco	partigiano	capo nucleo Pozzo - emigrato in Argentina
Chiarocossi Angelo	Postumia	partigiano	
Comisso Giovanni	Tigre	patriota	
Coselli Marco		partigiano	
Cesselli Marco		partigiano	imprenditore e scrittore
Cossio Giobatta	Meni	partigiano	vivente - comandante brigata
Culotta Giovanni	Rovere	patriota	
De Nardo Teresina	Teresina	partigiano	
De Pauli Gino	Berti	partigiano	
Del Giudice Silvio	Ferro	partigiano	
Del Zotto Angelo	Pipo	patriota	
Del Zotto Giovanni	Sveno	partigiano	
Del Zotto Giuseppe	Stagna	patriota	
Del Zotto Guido	Lupo	patriota	vivente
Del Zotto Primo	Gianni	partigiano	
Della Mora Eugenio	Mario	partigiano	comandante nucleo
Di Valentin Gino	Piuma	partigiano	comandante nucleo - emigrato in Argentina
Domini Aldo	Lepre	partigiano	capo nucleo Zompicchia

Dorotea Luciano	Moro	patriota	vivente
Flumignan Nebio	Bianco	partigiano	
Flumignani Ultimo	Cara	partigiano	capo nucleo Beano
Furlanis Antonio	Toro	partigiano	
Gigone Attilio	Piave	patriota	vivente - emigrato in Canada
Lupo Gioacchino	Leone	patriota	
Macasso Renato	René	partigiano	comandante compagnia - vivente a Milano
Mauro Luigi	Franco	patriota	
Miculan Augusto	Pellico	partigiano	
Mizzau Aldo	Attila	partigiano	deceduto in combattimento il 18 aprile 1945
Morasutti Glauco	Lancia	patriota	
Moretuzzo Renzo	Capua	partigiano	vivente
Mussio Francesco	Ercole	partigiano	ispettore
Nadalin Andrea	Moschito	patriota	emigrato in Canada
Paludo Beniamino	Olimpio	partigiano	intendente
Paludo Gianfranco	Franco	patriota	
Paludo Rino	Angelo	partigiano	
Panegos Alfeo	Livenza	partigiano	comandante squadra
Peressini Mario	Moritz	patriota	
Piccini Angelino	Fosco	patriota	
Piccini Antonio	Feo	partigiano	vice comandante battaglione
Piccini Elia	Zulbors	patriota	
Piccini Elio	Picco	partigiano	delegato politico poi Sindaco di Codroipo
Piccini Giobatta	Villa	partigiano	comandante nucleo Pozzo
Piccini Romano	Rom	partigiano	
Pittana Beniamino	Min	partigiano	
Pittana Martino	Marte	partigiano	
Rossi Giuseppe	Oliviero	patriota	
Savioli Achille	Thom	patriota	
Savioli Federico	Gigi	patriota	emigrato in Canada
Toso Adelchi	Andrea	partigiano	emigrato in Canada
Tosolini Italo	Uragano	partigiano	fucilato dai tedeschi il 19 aprile 1945
Turco Franco	Stella	partigiano	
Urban Ruggero	Parigi	partigiano	vivente
Zanuttini Giuseppe	Carlon	partigiano	

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Codroipo*. 1981
- AA.VV., *Antifascismo e Resistenza nel Friuli Occidentale*. 1983
- AA.VV., *Il movimento di liberazione in Friuli*. 1973
- AA.VV., *Friuli guerra, resistenza*. 1998
- AA.VV., *La società veneta dalla resistenza alla repubblica*. 1997
- AA.VV., *Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della resistenza armata*. 1985
- R. Biondo, *Il verde, il rosso, il bianco*. 2002
- A. Buvoli, *Le formazioni Osoppo Friuli*. 2003
- M. Cesselli, *Porzûs: i due volti della resistenza*. 1975
- M. Cesselli, *Il golpe anticomunista etc.* sd
- S. Chiarotto, *Cattolici e resistenza nel Friuli occidentale*. 1983
- F. Cargnelutti, *Prete patrioti*. 1965
- E. Collotti, *Il Litorale Adriatico nel nuovo ordine europeo*. 1974
- G. A. Colonnello, *Guerra di Liberazione*. 1965
- B. Dal Col, *L'intendenza Montes*. 1994
- S. Di Giusto, *Operazionezone A.K.* 2005
- R. Domenicali, *Nove date Cronache codroipesi*. 1985
- M. Fabbro, *Fascismo e lotta politica in Friuli 1920-26*. 1974
- F. Ferin, *Il contributo dato dalle donne della Osoppo nella guerra di liberazione in Friuli*. 1997
- G. Gallo, *La resistenza in Friuli*. 1989
- P. Gaspari, *Grande guerra e ribellione contadina*. 1997
- S. Gervasutti, *La stagione dell'Osoppo*. 1981
- R. Mascialino, *La resistenza dei cattolici in Friuli*. 1979
- A. Mizzau, *Lotte contadine in Friuli*. 1961
- A. Mizzau, *Cattolici popolari a Codroipo*. 1979
- G. Nazzi, *Osoppo-Friuli momenti ideali della resistenza*. 1969
- Nazzi-Moretti, *La Osoppo*. 1970
- G. Oliva, *I vinti e i liberati*. 1994
- C. Pavone, *La guerra civile. Saggio sulla moralità della resistenza*. 1981
- S. Peli, *La resistenza in Italia*. 2004
- S. Sarti, *Osoppo Avanti*. 1985
- Savorgnan Di Brazzà, *Fazzoletto Verde*. 1998
- F. Solari, *L'armonia discutibile della resistenza*. 1979
- R. Spazzali, *Sotto la TODT*. 1998
- F. Tacoli, *Io c'ero...* 2004
- R. Tirelli, *Medio Friuli*. 2003
- R. Tirelli, *Verdelibertà*. 2001
- C. Vallauri, *I partiti in Italia dal 1943 al 1945*. 1991
- R. Vangelista, *Guerriglia a Nord Est*. 1995
- V. Zoratti, *Codroipo ricordi storici*. 1967

INDICE

Codroipo - Resistenza e Liberazione	pag. 9
Capitolo 1.....	pag. 13
Capitolo 2.....	pag. 25
Capitolo 3.....	pag. 54
La testimonianza del ricordo.....	pag. 75
I giorni della liberazione	pag. 91
I partigiani dell'Osoppo nel comune di Codroipo.....	pag. 101
Bibliografia.....	pag. 103

L'autore ringrazia l'assessore dott. Luca De Clara, il personale della Biblioteca "Pressacco" di Codroipo, Adriano Bertolini, Giannino Angeli, la Signora Freschi della Biblioteca del Seminario di Udine, l'Ufficio anagrafe di Codroipo e tutti coloro che hanno contribuito a questa non facile ricostruzione storica.

LIBRI PUBBLICATI

DALL'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI "OSOPPO-FRIULI"
O IN COLLABORAZIONE CON DIVERSE CASE EDITRICI

- SAVORGNAN DI BRAZZÀ ALVISE, *"Fazzoletto verde"* - Prima edizione 1946.
Seconda edizione 1998.
- AA.VV. *Attimis Patria della Osoppo*. 1975.
- AA.VV. *La Resistenza osovana nell'Arzino e nella Val Tramontina*. 1975.
- GERVASUTTI SERGIO, *La stagione della Osoppo*. 1980. (esaurito)
- AA.VV. *Per rompere un silenzio più triste della morte*. 1983. (esaurito)
- TOSO ARTURO, *Renato Del Din "Anselmo"*. 1984. (esaurito)
- SEQUALINI GINO, *Antonio Friz "Wolf"*. 1985.
- SARTI SERGIO, *"Osoppo Avanti"* (Breve storia della Brigata Osoppo). 1985.
- TONUTTI GIUSEPPE, *"Resistenza e Repubblica"*. 1986.
- BRUSIN GIORGIO, *Validità di una scelta*. 1987.
- ZARDI GIORGIO, *Ledis e i "Fazzoletti verdi"*. 1988.
- BRUSIN GIORGIO, *Pietro Maset "Maso"*. 1989. (esaurito)
- SARTI SERGIO, *Gastone Valente "Enea"*. 1989.
- PASOLINI PIER PAOLO, *In memoria del fratello Guido "Ermes"*. 1990.
- BRUSIN GIORGIO, *Porzûs 7 febbraio 1945 - Porzûs 4 febbraio 1990*. 1990.
- BRUSIN GIORGIO - PASCATTI GIUSEPPE, *Giuseppe De Monte "Livorno"*. 1991.
- AA.VV. *Porzûs 7 febbraio 1945 - Faedis 17 febbraio 1991*. 1991.
- SMITH PATRICK MARTIN, *FRIULI '44. Un ufficiale britannico tra i partigiani*. 1991.
- SARTI SERGIO, *Mario Miglioranza "Pinto"*. 1992.
- AA.VV. *Porzûs 7 febbraio 1945 - Porzûs 9 febbraio 1992*. 1992.
- SARTI SERGIO, *Ferdinando Tacoli. "Il marchese partigiano"*. 1993.
- BRUSIN GIORGIO - VERONA LUCIANO, *Don Emilio De Roja "Adolfo"*. 1994. (esaurito)
- DEL DIN PAOLA, *Cecilia Deganutti*. 1995.
- ZARDI GIORGIO, *Porzûs 50 anni: un nome, una storia. La storia*. 1995. (esaurito)
- BRESSANI PIER GIORGIO - BRICCO ALDO, *50° Anniversario dell'eccidio di Porzûs*. 1995.
- LENA RENATO - TOMÈ RICCARDO, *Guido Alberto Pasolini "Ermes"*. 1996.

-
- BRUSIN GIORGIO. *Validità di una scelta*. 1987.
- MARZONA CESARE - BRUSIN GIORGIO, *Per non dimenticare*. 1996.
- AA.VV. *Il processo di Porzûs*. 1997.
- FERIN FRANCESCA, *Il contributo dato dalle donne della "Osoppo" alla guerra di liberazione in Friuli*. (Tesi di laurea 1997).
- COTTERLI OTTAVIO - ALDO SPECOGNA, *Il Comandante "Repe" della 7ª Brigata Osoppo-Friuli*. 1997.
- SARTI SERGIO, *Tre occasioni: Aurelio, Verdi e Mario*. 1998.
- AA. VV. *La Resistenza osovana, memoria storica e messaggio*. 2000.
- TIRELLI ROBERTO. *Verdelibertà*. 2001. (esaurito)
- ANGELI GIANNINO, *Marino Silvestri "Alfredo"*. 2001.
- ANGELI GIANNINO (a cura di), *Alfredo Berzanti "Paolo"*. 2001.
- ANGELI GIANNINO (a cura di), *Il diario di Bolla (Francesco de Gregori)*. 2002.
- ANGELI GIANNINO, *L'Osoppo-Friuli nella Bassa*. 2002.
- ANGELI GIANNINO - TIRELLI ROBERTO, *L'Osoppo per la libertà della Carnia (1943-1945)*. 2003.
- GURISATTI GIORGIO, *Nel verde la speranza*. 2003.
- BRUSIN GIORGIO, *"Fazzoletti Verdi"*. 2003.
- ANGELI GIANNINO, *Il ferroviere partigiano*. 2003.
- TIRELLI ROBERTO, *Don Vito Ferini (Tovi)*. 2004.
- ANGELI GIANNINO, *Quando le mamme piangono*. 2004.
- BRESSANI PIERGIORGIO. *Fazzoletti Verdi a Osoppo*. 2004.
- AA.VV. *L'eccidio di Malghe Porzûs*. 2005 (2 edizioni).
- OTTORINO BURELLI, *Aldo Moretti protagonista della Resistenza verde*. 2005.
- ANGELI GIANNINO, *Zona Libera Orientale*. 2005.
- TIRELLI ROBERTO, *L'Osoppo nel Latisanese e nella Bassa Tilaentina*. 2005.
- VENUTI TARCISIO, *Leone Badini "Saete"*. 2005.
- ANGELI GIANNINO, *La Resistenza unica di Buja*. 2006.
- TOMÈ RICCARDO, *Tomè (Fischio) nell'Osoppo-Friuli*. 2006.
- TOMÈ RICCARDO, *Pastori nella bufera*. 2006.
- TOMÈ RICCARDO, *Porzûs 5 febbraio 2006*. 2006.
- DAMIANI - DE CILLA, *"Candido Grassi"*. 2006.
- RORAI GIUSEPPE, *"Maurizio. Patria - Libertà - Osoppo"*. 2007.
- TIRELLI ROBERTO, *Codroipo: Resistenza e Liberazione*. 2007.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI OTTOBRE 2007
PRESSO LA TIPOGRAFIA PELLEGRINI-IL CERCHIO
VIA TRENTO 81, UDINE